

GIANNI PINNA: "LA VISIONE BEATIFICA COME APOTEOSI DI CONOSCENZA"

La prima relazione è stata curata dal delegato regionale della Sardegna, dott. Gianni Pinna, che ha parlato della "Visione beatifica come apoteosi della conoscenza".

L'apoteosi da intendersi come deificazione della conoscenza/intelligenza è possibile. La sua tesi è partita dalle premesse filosofiche della fede.

Uno dei fenomeni che più colpisce chi si pone a contemplare lo spettacolo della natura è l'ordine che vi regna, ordine meraviglioso e costante. Di qui la mente arguta della gente semplice trae uno degli argomenti più profondi per risalire a Dio, argomento che lo scienziato analizza e perfeziona dandogli forma di rigorosa dimostrazione scientifica. Così provarono l'esistenza di Dio Platone, Aristotele, Cicerone fra i pagani; così nei tempi cristiani usarono questo argomento i primi apologeti, i Padri lo ampliarono eloquentemente e S. Tommaso lo espose in forma nitida e rigorosa nella sua *Summa*, così come tutta la sua scuola lo espose e lo difese. Anche i razionalisti ne sentirono la forza. Voltaire diceva: «L'universo mi imbarazza e io non posso sognare che questo orologio esista e non abbia orologiaio».

L'argomento si può brevemente compendiare nel seguente modo: nella natura esiste un mirabile ordine teleologico. Dunque necessariamente esiste una suprema intelligenza ordinatrice. Ma questa intelligenza ordinatrice deve essere anche creatrice dell'universo. Dunque esiste un Dio creatore e ordinatore dell'universo.

San Tommaso ha affermato che oltre l'ente, per la salvezza del genere umano, è necessaria un'altra disciplina. Se tutto ciò che esiste è trattato dalla filosofia, tutto il resto non serve. La Parola di Dio ci ha rivelato che è necessario che all'uomo siano rivelate cose superiori alla sua conoscenza. Necessità, quindi, della sacra dottrina per indicarci il "fine", cioè a cui dobbiamo tendere. Intorno alle cose che l'uomo può conoscere con l'intelligenza c'è bisogno della sacra dottrina per purificare l'intuizione. La sacra dottrina non parte da cose evidenti. San Tommaso a tal proposito fa l'esempio delle scienze che partono da principi di altre scienze, come la musica: la sacra dottrina parte dai principi della sacra conoscenza di Dio. La Filosofia è ancella della Teologia. Possiamo dire che le scienze hanno certezza perché fondano sul ragionamento umano mentre le scienze divine poggiano sull'intelligenza di Dio.

Alcune scienze, quando qualcuno vuole confutarle, rimandano alla metafisica. Ad esempio, per dimostrare il Nuovo testamento si parte dal Vecchio. Di fronte a Kant, che nega tutto, bisogna confutare: se gli uomini di scienza sono in armonia con Dio, le loro tesi vanno accettate, altrimenti sono da confutare.

Antropia = accordo che si è trovato nell'universo perché possa esistere la vita. Prove dell'esistenza di Dio come mente ordinatrice. Deve esserci un'intelligenza che ordina tutte le cose inanimate, per farle funzionare.

Ma la nostra conoscenza può andare oltre le creature e chi le ha create. Dalle relazioni con le cose risaliamo dalle cose visibili a quelle invisibili. La causa è sempre maggiore della cosa creata, eminentemente superiore perché non contiene le imperfezioni.

Noi siamo da altro, Dio è da sé stesso. L'anima dell'uomo ha molti limiti. Lo scienziato odierno, avendo negato il Padre, non può dare ragione di se stesso: chi può dare ragione dell'uomo all'uomo? Solo chi riconosce il Padre.

S. Tommaso sostiene che l'uomo dall'immagine che vede passa all'idea. Quindi arriva al sensibile, a differenza dell'animale. Facoltà spirituale: immortalità dell'anima.

In cosa consiste la nostra felicità? Dobbiamo toccare con mano le cose. Ma S. Tommaso ci dice che non dobbiamo confondere il fine con i mezzi. Ci sono cose che con il denaro non si possono comprare. Noi siamo fatti per il bene. Ma non solo per un bene particolare, bensì per il bene in generale. E' forse la felicità qualcosa dell'anima? Per San Tommaso, sì e no.

Oggetto e fruizione dell'oggetto. L'oggetto Dio è fuori dell'anima. Il trovarlo e fruito è nell'anima. Felicità è un'operazione. Si deve prima conoscere e poi volere/amare (esperienza domenicana).

La Teologia rettifica la Filosofia. Deve, una natura creata volere Dio. Ma noi siamo finiti. Non possiamo comprendere Dio perché Dio è infinito, ma è circuibile. Abbiamo bisogno del "lume della gloria", mezzo attraverso cui Dio dà la possibilità di vedere e noi, con la carità, ci predisponiamo a tanto. Quando la conoscenza dell'uomo prende la forma di Dio, lo vede.